

- la fascia domiziana è appannaggio dei La Torre di Mondragone e del clan Esposito di Sessa Aurunca;
- i territori di Marcianise, Maddaloni e S. Felice a Cancelli sono gestiti dai gruppi Piccolo-Delli Paoli, Belforte e Carfora-Di Paolo;
- in Trentola Ducenta è attivo il clan capeggiato dal latitante Francesco Biondino.

I campi d'azione criminale delle consorterie camorristiche riguardano sia attività illecite: **ingerenza negli appalti pubblici, traffico di armi e stupefacenti, estorsioni, usura, contrabbando di sigarette e sfruttamento, in forma indiretta, della prostituzione**, che attività lecite: edilizia, costruzioni ed estrazioni di inerti, acquisto e gestione di aziende agrarie e zootecniche.

Di particolare interesse è altresì il settore della raccolta, dello smaltimento dei rifiuti nonché della gestione di discariche.

I 183 controlli effettuati dal Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, presso depuratori pubblici, hanno portato nell'anno a sequestri per un valore di 550 milioni di lire. Sono state altresì poste sotto sequestro 4 discariche private per l'ammontare di 1.400 milioni di lire.

Anche il settore dei pubblici appalti mantiene inalterato il livello di attenzione da parte delle organizzazioni camorristiche. L'infiltrazione della criminalità organizzata nei gangli vitali dell'economia locale è emersa nel corso delle indagini sugli stanziamenti ed investimenti per la realizzazione del progetto T.A.V. (Treni ad Alta Velocità) nell'agro-casertano, nonché nell'ambito dell'indagine "Regi Lagni".

In tema di politica agricola comunitaria, il comparto che appare particolarmente permeabile all'azione criminale è quello legato alla concessione di contributi per la produzione ed il consumo di prodotti ortofrutticoli, oleari e lattiero-caseari.

La gestione delle attività illecite nel casertano è tuttora riconducibile al clan dei Casalesi - di cui fanno parte le “famiglie” Schiavone, Bidognetti, Caterino, De Falco - la cui compattezza è stata tuttavia incrinata dalla cattura del capo storico Francesco Schiavone, detto “Sandokan”.

L'arresto di Schiavone, inoltre, ha accelerato i segnali di una situazione di tensione creatasi all'interno del clan, per la successione nella leadership; ulteriore elemento di crisi sembra attribuibile ad una sorta di “resa dei conti” tra le famiglie Schiavone e Bidognetti. Quest'ultimo gruppo ha dimostrato un'accresciuta efficienza, verosimilmente imputabile ai rapporti di alleanza instaurati con compagini criminali che operano nell'agro aversano-giuglianese.

Particolarmente critica appare la situazione nell'Agro di Marcianise, dove la criminalità si avvale anche di giovanissimi per azioni delittuose al punto che, come scrive il Procuratore Generale della Repubblica di Napoli nella relazione sull'amministrazione della giustizia “...anche un bambino di soli otto anni è stato impiegato come corriere da un clan operante in Marcianise nel campo del traffico di sostanze stupefacenti”.

Nella stessa zona sono inoltre registrati violenti scontri tra le famiglie camorristiche dei Belforte e dei Piccolo-Delli Paoli per il controllo delle attività illecite.

Gli omicidi di Giuseppe Damiani e Vincenzo Raucci sono verosimilmente riconducibili allo schieramento, in favore del clan Piccolo, del gruppo capeggiato da Antonio Letizia già inserito nel clan Belforte.

Sul litorale domitio, massiccia è la presenza di extracomunitari irregolari (marocchini, algerini e tunisini), attivi prevalentemente nei settori della prostituzione e dello spaccio di stupefacenti.

Radicata a Castelvolturmo ed a Licola è invece, la criminalità nigeriana che gestisce autonomamente il **traffico internazionale di sostanze stupefacenti**, lo **sfruttamento della prostituzione**, l'**immigrazione clandestina** ed il falso documentale e monetario.

Nella provincia di Caserta - in particolare a Capua ed a Santa Maria Capua Vetere - è attiva, nel traffico di droga e nello sfruttamento della prostituzione, la criminalità albanese che è solita reclutare, anche mediante sequestri, le persone da avviare al meretricio.

Non si escludono collegamenti di nigeriani e albanesi con la locale criminalità organizzata.

Per quanto attiene al traffico di sostanze stupefacenti rilevante è la quantità di cocaina sequestrata dalle Forze dell'Ordine, circa 24 Kg., che rappresenta oltre il 50% del totale regionale. Contenuto, invece, il quantitativo di cannabis sequestrata 28,613 Kg.. Al riguardo sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 191 persone, 90 delle quali di nazionalità straniera, a riprova del loro massiccio coinvolgimento nel commercio della droga. Parimenti indicative di tale presenza nella provincia sono le 1.027 espulsioni che incidono percentualmente sul totale della regione in misura pari al 61,5%.

La Tabella 30 evidenzia una diminuzione delle rapine ad uffici postali e di quelle

Tabella 30 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	15	16	20	32,5
Associazione mafiosa	3	9	4	300
Omicidio di mafia	15	18	18	0
Att. dinamitardo e incendiario	11	22	22	0
Incendio doloso	31	60	81	85
Estorsione	56	90	64	-28,89
Rapina a uffici postali	24	37	17	-34,05
Rapina a Istituti di credito	14	48	21	-56,25
Rapina a mezzi pesanti	48	47	47	0
Contrabbando	4.137	5.296	4.737	-10,56
Reati inerenti alla prostituzione	85	102	105	2,94

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Stabile, rispetto al '97, il numero degli omicidi di mafia la cui entità lascia tuttavia intuire lotte intestine tra compagini criminali.

L'attività delle Forze dell'Ordine, nella provincia, nel 1998, ha fatto registrare significativi risultati.

in danno di Istituti di credito; stabile il numero di denunce per rapine a mezzi pesanti.

Malgrado il calo delle denunce di estorsione e contrabbando, entrambe le fattispecie delittuose rimangono diffuse.

Sono stati, infatti, assicurati alla giustizia 19 latitanti, 7 dei quali di particolare spessore criminale (Francesco Schiavone, Mario Caterino, Alessandro Izzo, Giuseppe Diana, Domenico Pezone, Massimo Gitto e Giuseppe Contino). La cattura di Francesco Schiavone, avvenuta nel mese di luglio a Casal di Principe, ha portato, nel novembre successivo, all'esecuzione di 6 ordini di custodia cautelare a carico di altrettanti soggetti, tutti incensurati, ritenuti facenti parte del gruppo di fiancheggiatori che avevano favorito la latitanza del boss.

Un'indagine patrimoniale connessa all'operazione "Spartacus", condotta nei confronti di numerosi affiliati al clan dei Casalesi, ha consentito il sequestro di proprietà per circa 35 miliardi di lire e la confisca di beni per un valore di oltre 18 miliardi di lire.

L'attività delle Forze di polizia ha altresì portato all'arresto per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe telematiche 4 persone che avevano creato una centrale per la clonazione di telefoni cellulari "e-tax", destinati a personaggi del clan dei Casalesi. In quel contesto sono stati rinvenuti e sequestrati numerosi telefoni portatili, un computer completo di software per l'inserimento di numeri seriali negli apparati mobili, denaro contante e materiale documentale.

E' stato arrestato il pregiudicato Rosario Di Ronza, legato al clan dei Casalesi, nel cui appartamento sono stati sequestrati timbri falsi riportanti diciture di rappresentanze diplomatiche e consolari, nonché delle Questure di Napoli e Caserta. Sono state anche rinvenute marche consolari false ed autentiche, modulistica pre-stampata, copie di passaporti, telefoni cellulari ed un personal computer.

Nell'ambito dell'attività di contrasto allo smaltimento illegale di rifiuti, il Presidente della Provincia ha istituito, nel mese di febbraio 1998, per un capillare monitoraggio del territorio, un'apposita "Unità di crisi" che siede in Prefettura e si

riunisce per programmare ispezioni-sopralluogo avvalendosi anche di qualificati tecnici a livello nazionale. I dati così acquisiti vengono comunicati al Presidente della Regione Campania — commissario delegato per la bonifica dei siti inquinati.

Sono stati sciolti, per condizionamento camorristico, i consigli comunali di Grazzanise, Villa di Briano, Castelvolturo, Casal di Principe e Santa Maria La Fossa.

Per quanto attiene alle misure di prevenzione patrimoniali, risultano sequestrati al clan dei "Casalesi" 23 beni il cui valore è in corso di stima. Sono stati inoltre confiscati, 205 beni per un valore superiore a 17 miliardi e 600 milioni (stima provvisoria non tecnica).

Provincia di Salerno

Il territorio della provincia di Salerno, per collocazione geografica e natura morfologica, può essere distinto in due zone: una ad altissima concentrazione abitativa che comprende la Piana del Sele e l'Agro nocerino-sarnese con oltre 350.000 abitanti dislocati in 13 Comuni, l'altra, a minore densità demografica, che include il Vallo di Diano ed il Cilento.

Le condizioni della sicurezza pubblica risentono della presenza, soprattutto nelle aree più popolate, di una criminalità organizzata di stampo camorristico, interessata al controllo del territorio, e di una delinquenza diffusa sebbene non necessariamente collegata a gruppi organizzati.

La contiguità geografica con la provincia di Napoli da un lato e con la Calabria dall'altro facilita, inoltre, l'osmosi tra le varie organizzazioni criminali che, provenienti dalle due aree si incontrano finendo per incidere nel tessuto criminale del Salernitano e per concludere accordi o alleanze fra di loro, oltre che con la malavita locale.

Sono stati accertati legami tra gruppi autoctoni e clan operanti nel capoluogo partenopeo. Nel comune di Sarno, ad esempio, il clan capeggiato dal pluripregiudicato Aniello Serino, sarebbe collegato alla più nota organizzazione camorristica napoletana di Mario Fabbrocino.

La mappa dei clan camorristici si presenta così suddivisa per aree d'influenza:

- nel capoluogo operano i clan Panella e Grimaldi;
- nelle zone di Cava dei Tirreni, Pagani e Nocera sono attivi i clan Bisogno, De Vivo-Fezza e Pignataro-Prudente;
- nella zona di Angri, Sant'Egidio del Monte Albino, Pagani e San Marzano sul Sarno agisce il clan Nocera, alias "Tempesta", che fa capo a Tommaso Nocera e Carlo Montella, attualmente detenuti;
- a Scafati opera il clan Sorrentino (ex Matrone-Loreto); sono, inoltre, presenti propaggini dei clan Nocera, Visciano-Sorrentino ed Annunziata, maggiormente influenti nella provincia di Napoli;
- nei comuni di Battipaglia, Bellizzi, Pontecagnano e Montecorvino Pugliano sono attivi i clan De Feo e Pecoraro, quest'ultimo capeggiato da Pasquale Renna;
- nella zona di Eboli e della Piana del Sele, opera il clan Maiale;
- nella Valle dell'Irno agisce il clan Forte.

A Positano e, più in generale, nella costiera amalfitana non risultano radicamenti di clan campani, pur se dalle indagini delle Forze di polizia emergono tentativi di penetrazione della malavita napoletana, interessata al comparto turistico-alberghiero ai fini del riciclaggio di denaro "sporco".

Tra i settori d'interesse mantiene la sua importanza l'agricoltura, per i forti legami con le principali attività dell'industria e del terziario che caratterizzano la produzione e gli scambi commerciali della provincia. Infatti, dalla vasta ed articolata produzione agricola e zootecnica conseguono, oltre l'industria alimentare, indotti nel settore manifatturiero per quanto attiene ai processi di

inscatolamento, confezionamento degli imballaggi, condizionamento, surgelazione, etichettatura, ecc..

La rete viaria che collega la provincia al resto del Paese favorisce i contatti e gli scambi dei sodalizi criminosi, mentre altra fonte di attrazione per le consorterie operanti fuori provincia è il porto, interessato da un intenso movimento commerciale, specie di container.

Per quanto attiene all'assetto strutturale della criminalità organizzata, è da rilevare che i risultati conseguiti dalle Forze dell'Ordine hanno indotto la camorra a rivedere i propri assetti ed assumere una connotazione pulviscolare. Tale situazione è tuttavia suscettibile di subire un'evoluzione in quanto le organizzazioni camorristiche ormai disarticolate sembra siano state soppiantate da gruppi criminali emergenti nei quali sono confluiti malviventi, prima in posizioni defilate o gregarie. Tali gruppi tenterebbero di acquisire "visibilità" e "credibilità", facendo ricorso ad atti intimidatori, anche al fine di imporre il proprio potere sul territorio. In questa ottica potrebbe essere interpretata la diminuzione dei delitti contro la persona, di chiara matrice mafiosa, verificatasi a partire dal 1996 (vedi Tabella 31).

Tra le attività illecite gestite dalla camorra, di primaria importanza risultano i traffici di droga e di armi, le estorsioni, le rapine, l'usura, il gioco d'azzardo. Notevole allarme suscita inoltre l'abusivismo edilizio, fonte di degrado ambientale specialmente lungo la costiera compresa nei Comuni di Pontecagnano, Battipaglia, Eboli e Capaccio.

Di vaste proporzioni il fenomeno dello smaltimento illegale dei rifiuti, in particolare nell'Agro nocerino-sarnese, effettuate tramite la gestione di discariche e cave abusive, localizzate in zone collinari e montuose, a ridosso di aree produttive o con un elevato tasso di urbanizzazione anche abusiva. I comuni di Sarno e Quindici, già noti come zone di influenza di Pasquale Galasso, sono, sotto questo profilo, un esempio dei danni cui può condurre un degrado ambientale frutto di urbanizzazione e cementificazione selvaggia.

Tali aree sono state, inoltre, per diversi anni, il terminale di un traffico illegale di rifiuti provenienti dal Nord che ha "fruttato" guadagni miliardari, verosimilmente destinati al finanziamento dell'organizzazione ed al reinvestimento in capitali immobili e mobili.

La situazione descritta, in aggiunta al ritrovamento avvenuto pochi anni fa di una copia autenticata del piano regolatore nella "villa bunker" di Pasquale Galasso, portò allo scioglimento del Consiglio comunale di Sarno, presso il quale pendono attualmente circa 3.000 domande di condono edilizio, buona parte delle quali riguardano abitazioni della frazione di Episcopio, interessata dall'alluvione e dalla conseguente frana del 5 maggio 1998.

La ricostruzione nei comuni di Sarno, Siano e Bracigliano, gravemente colpiti

Tabella 31 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazioni per delinquere	33	49	41	+23,9
Associazioni mafiose	4	3	3	-50,0
Omicidio volontario	6	7	1	-85,7
Omicidio colposo	10	24	19	+90,0
Incendio doloso	118	238	97	+99,1
Estorsione	83	93	86	+3,5
Rapina ad uffici postali	10	22	26	+160,0
Rapina ad Istituti di credito	41	22	26	+18,1
Rapina a mezzi pesanti	18	19	14	-22,2
Contrabbando	2.141	2.000	1.333	-33,3
Reati inerenti alla prostituzione	23	23	11	-52,1

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

possano arricchire le "casce" della criminalità organizzata.

Tale situazione ha richiesto da parte delle Forze dell'Ordine un forte impegno cui ha fatto seguito una flessione pressoché generale dei dati riferiti ai reati di maggior allarme sociale, ad eccezione delle rapine ad uffici postali ed Istituti di credito che hanno fatto registrare un contenuto aumento. Preoccupazione destano le realtà territoriali a nord della provincia e la presenza, nell'Agro nocerino-sarnese, di sodalizi criminali dediti all'estorsione.

dall'evento alluvionale, prevede un notevole flusso di denaro destinato agli appalti pubblici. In questo contesto, le Forze dell'Ordine sono impegnate a vigilare per evitare che tali somme, attraverso il sistema dei subappalti,

I sodalizi criminali, inoltre, continuano a manifestare interesse per il **contrabbando di tabacchi lavorati esteri**, come dimostra il transito, sul territorio, di automezzi destinati al trasporto della merce proveniente dalle coste pugliesi e diretta nell'hinterland napoletano.

In aumento i reati commessi da minori resisi responsabili nel corso del 1998, di rapine, estorsioni, violazione della legge sugli stupefacenti, associazione per delinquere ecc., a riprova del loro reclutamento da parte della associazioni camorristiche che se ne avvalgono per riempire i "vuoti" causati dagli arresti effettuati dalle Forze dell'Ordine.

La costante azione di contrasto delle Forze di polizia ha consentito di conseguire risultati notevoli. Tra questi:

- la cattura di 7 pericolosi latitanti tra cui Giovanni Marandino, capo dell'omonimo clan camorristico;
- l'arresto, nell'ambito dell'operazione "S. Valentino" portata a termine a Salerno nell'aprile del '98, per **associazione per delinquere di stampo camorristico**, porto e detenzione di armi e traffico di stupefacenti, di 14 appartenenti al clan Fezza; il citato clan si sarebbe formato dalle "ceneri" del menzionato clan De Vivo;
- la denuncia di 19 persone per associazione per delinquere finalizzata al commercio di sostanze stupefacenti ed altro, nel corso dell'operazione "Tenka", eseguita a Battipaglia nel maggio '98;
- l'esecuzione, nel mese di maggio, a Pagani, di 26 ordinanze di custodia cautelare in carcere - alcune delle quali nei confronti di appartenenti alle organizzazioni camorristiche Olivieri-Citarella, Pescane, De Vivo, Bisogno e Pepe - per associazione per delinquere di stampo camorristico finalizzata all'**usura ed all'estorsione**;
- l'arresto di Luigi Mansi e Pasquale Gallo, trafficante di sostanze stupefacenti, entrambi elementi di spicco del clan Limelli-Vangone;

- il sequestro preventivo, a seguito degli sviluppi dell'operazione "Sette Colli", di beni patrimoniali per un valore di circa 220 milioni di Lire e la confisca di ulteriori beni per un valore di circa 1 miliardo e 200 milioni di Lire. Le indagini, avviate nel 1994 per far luce su episodi estorsivi in danno del consorzio di imprese aggiudicatario degli appalti per la realizzazione della ferrovia a monte del Vesuvio (Agro nocerino-sarnese), avevano già consentito l'esecuzione di numerose ordinanze di custodia cautelare, a carico di affiliati al clan Alfieri e di imprenditori collusi con la camorra, e la confisca di disponibilità patrimoniali e finanziarie per un valore complessivo di oltre 11 miliardi di lire.

Per quanto attiene al contrasto al **traffico di sostanze stupefacenti**, è da segnalare il sequestro di 18,405 Kg. di cocaina e di 13,307 Kg. di eroina (rispettivamente, poco più del 30% e circa il 25% del totale regionale).

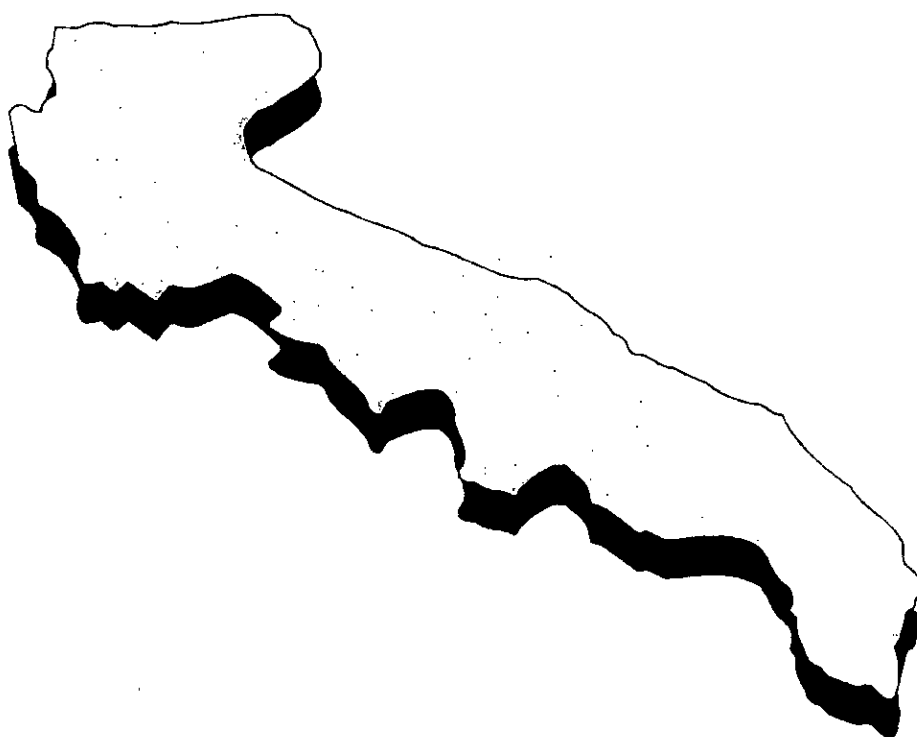
Tali quantità, se confrontate agli 11,576 Kg. di cannabis, indicano una netta preminenza della circolazione e dello spaccio di droghe pesanti.

Notevoli risultati sono stati ottenuti anche dal Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma dei Carabinieri (N.O.E.), nel settore dell'abusivismo edilizio, come dimostrato dai 23 sequestri di immobili effettuati per un ammontare di 13 miliardi e 770 milioni di lire, valore che rappresenta ben l'81,8% del totale regionale.

E' prossima la stipula del "patto territoriale" relativo alla zona dell'Agro nocerino-sarnese diretto ad una programmazione negoziata tra parti sociali, imprenditoriali ed enti locali al fine di implementare lo sviluppo economico (e le conseguenti ricadute nel settore sociale) delle aree di interesse. Al patto hanno anche aderito undici sindaci dei comuni di quel territorio, mentre è ancora in fase di progettazione quello relativo alla zona del Cilento centrale.

PUGLIA

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
19.357 Kmq.	4.031.885	257	209 Ab./Kmq.



La situazione della criminalità in Puglia si presenta complessa in quanto influenzata da una serie di fattori, tra i quali di rilievo le molteplici attività di una criminalità organizzata locale, che ha operato in stretta sinergia con le mafie storiche di altre regioni e con la malavita dell'oltre Adriatico; l'elevato tasso di disoccupazione, passato dal 18,2% del 1997 al 20,8% nel 1998, nonché il perdurare del fenomeno migratorio, aggravato dalle vicende che hanno interessato i Paesi della ex Jugoslavia oltre che l'Albania.

La criminalità associata pugliese, nel 1998, non ha modificato sostanzialmente gli assetti di riferimento, l'ambito territoriale e le attività delinquenziali, anche se, nei rapporti con la malavita straniera, ha talvolta cambiato l'atteggiamento di intransigenza che l'ha sempre contraddistinta, consentendo ad elementi di spicco della delinquenza balcanica di stanziarsi in alcune province per la trattazione di traffici di interesse comune.

Essa, inoltre, specialmente nel capoluogo, ha mantenuto stretti contatti con la delinquenza comune tanto da rendere difficile l'individuazione di una linea di confine tra le due forme di criminalità.

In merito alle situazioni nelle singole provincie si sottolinea che:

- i sodalizi riconducibili alla nuova sacra corona unita (n.s.c.u.), sono risultati presenti “a macchia di leopardo” nella parte meridionale della regione, principalmente nelle provincie di Brindisi e Lecce e, in tono minore, in quella di Taranto. Le relative consorterie, pur se fortemente ridimensionate, hanno ancora evidenziato una pericolosa capacità di controllo del territorio;
- i clan della provincia di Bari, e soprattutto quelli del capoluogo, hanno mantenuto la connotazione di tipo gangsteristico, distinguendosi per la conflittualità, la giovane età degli elementi di spicco e l'inserimento di minorenni nelle attività illecite;
- la malavita organizzata foggiana ha sfruttato le caratteristiche geografiche dell'area garganica, dedicandosi ad attività illecite collegate alla cosiddetta

“criminalità rurale” e ad azioni di copertura quali il **ricovero di latitanti**, **l’occultamento di armi, di stupefacenti e tabacchi lavorati esteri (t.l.e.)**, mentre nella zona del tavoliere ha esercitato traffici vari oltre che un pesante controllo del territorio.

Si sono confermati settori illeciti privilegiati dai sodalizi della regione: il **contrabbando di t.l.e.** ed i **traffici di stupefacenti ed armi** provenienti prevalentemente dalla ex Jugoslavia e, di recente, anche dall’Albania, spesso agevolati dall’imponente immigrazione irregolare, nonché il **riciclaggio**.

Ciò trova conferma nei crescenti sequestri, effettuati dalle Forze dell’Ordine in Puglia, di sofisticati apparecchi tecnologici e di automezzi blindati utilizzati dai contrabbandieri per la difesa di carichi di elevato valore economico.

La criminalità pugliese ha inoltre continuato a praticare le tradizionali **attività estorsive ed usuarie** nonché a cercare nelle **rapine** un mezzo di rapido reperimento di capitali a fini di autofinanziamento.

Nell’ambito della cosiddetta “criminalità rurale” hanno assunto particolare rilievo la pratica del “caporalato” nonché le **frodi comunitarie**.

In quest’ultimo settore, gli importi indebitamente riscossi nell’ambito dei finanziamenti erogati dal Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia Agricola (F.E.O.G.A./Garanzia) ammontano a lire 20.941.626.742 mentre quelli indebitamente richiesti sono stati di lire 4.265.436.416. Nel settore dei finanziamenti erogati invece dai Fondi strutturali quelli indebitamente ottenuti risultano di lire 91.841.450.

L’esame della Tabella 32 evidenzia un considerevole incremento degli **omicidi di mafia**.

L’analisi di tale dato induce a ritenere che lo stesso sia la risultante di componenti diverse, tra le quali il ridimensionamento delle consorterie criminali.

Un tale stato di fatto ha provocato, da un lato, l'aspirazione da parte delle nuove

Tabella 32 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazioni per delinquere	499	415	372	-11,23
Associazioni mafiose	12	33	40	+11,33
Omicidio di mafia	3	18	31	+72,22
Attentato o attentato incendiario	168	149	146	-2,01
Incendio doloso	891	826	882	+6,78
Rotturione	445	406	378	-6,9
Rapina a uffici postali	56	33	36	-34,29
Rapina a istituti di credito	147	230	257	+11,78
Rapina a mezzi pesanti	160	111	157	+49,55
Contrabbando	11.466	9.520	10.818	+13,07
Reati inerenti alla prostituzione	69	143	158	+10,49

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

dei clan preesistenti, specie nelle province non controllate dalla "nuova sacra corona unita".

Si registra inoltre una diminuzione delle denunce per **estorsione** e per **attentati dinamitardi** e un aumento di quelle per **incendio doloso**. Al riguardo, sono in corso indagini per verificare se sia aumentata la pressione intimidatoria della criminalità organizzata nei confronti delle vittime al fine di indurle a non denunciare gli episodi estorsivi.

L'azione di contrasto delle Forze dell'Ordine ha consentito, fra l'altro, di conseguire i seguenti risultati:

- la cattura, in Italia e all'estero, di 24 pericolosi latitanti appartenenti alla criminalità organizzata pugliese, 16 dei quali arrestati nella regione dove sono stati anche rintracciati 5 pericolosi ricercati (1 per 'ndrangheta, 1 per camorra e 3 per gravi delitti);
- il sequestro di 16 beni per un valore (stima provvisoria e non tecnica) di 117 milioni;
- la confisca di 86 beni per un valore (stima provvisoria e non tecnica) di quasi 6 miliardi;
- l'individuazione di 10 associazioni mafiose per un totale di 117 persone denunciate;

leve, chiamate a sostituire quanti erano stati arrestati o costretti alla latitanza, al raggiungimento in tempi ridotti di posizioni di preminenza, dall'altro, i tentativi dei sodalizi emergenti di ritagliarsi spazi operativi a scapito

- il sequestro complessivo di 18.339,034 Kg. di stupefacenti (fra i quali ben 108,089 Kg. di eroina, 18.222,969 Kg. di cannabis e 7,976 Kg. di cocaina), con deferimento all'Autorità Giudiziaria di 2.172 individui, dei quali più di 1.700 in stato di arresto;
- l'adozione da parte delle Autorità provinciali di P.S. di numerosi provvedimenti di espulsione e respingimento alla frontiera nei confronti di extracomunitari.

Tra le operazioni si segnalano quelle denominate “Van Gogh”, “Marte”, “Apulia”, “Giano”, “Neretum” e “Mongolfiera”, tutte dirette a disarticolare associazioni di tipo mafioso, e a contrastare il traffico di stupefacenti.

Provincia di Bari

Nella provincia hanno operato, durante il 1998, almeno 19 gruppi malavitosi caratterizzati da chiusura nei confronti di centrali criminose di altre regioni o straniere.

Ciò tuttavia non ha impedito agli stessi sodalizi di instaurare e di mantenere articolate forme di collaborazione con organizzazioni di altre regioni o di oltre Adriatico per la gestione di singoli affari.

Per quanto concerne l'assetto dei clan del capoluogo, caratterizzati dal vincolo di parentela che unisce gli affiliati e dalla ramificazione nei diversi rioni della città, è da segnalare il tentativo, dei gruppi emergenti, di succedere all'ormai disgregato sodalizio Laraspata, già dominante.

Le zone d'influenza risultano così definite:

- forte presenza del gruppo Parisi nel rione Japigia;
- predominio del clan Diomede che, nel controllo delle attività illecite dei quartieri S. Paolo e Carrassi, è subentrato ai gruppi di Montani, Laraspata e Cardinale, fra di loro associati;

- verosimile supremazia del gruppo Strisciuglio nei quartieri di Bari Vecchia, San Girolamo e Carbonara 2.

L'hinterland barese, a sua volta, ha subito le conseguenze delle forti contrapposizioni tra clan per il controllo di attività illecite, quali le **estorsioni**, il **contrabbando di sigarette** e lo **spaccio di stupefacenti**.

Il Comune più interessato da tali contrasti è quello di Barletta, caratterizzato da un alto tasso di industrializzazione e da una forte concentrazione economica. Non si esclude che i gruppi malavitosi presenti sul territorio siano alla ricerca di nuovi assetti criminali che permettano loro di sopravvivere ai conflitti che hanno avuto come antagonisti principali il gruppo Spera-Lattanzio ed il sodalizio Cannito.

Le associazioni criminali della provincia, anche nel 1998, sono risultate per lo più dedite ai **traffici di sostanze stupefacenti e di armi** e al **contrabbando di t.l.e.** attuati in stretta collaborazione con la malavita straniera, specie albanese ed in connessione con le reti dell'**immigrazione clandestina**. Il denaro "sporco" proveniente da tali traffici e dalle altre attività illegali è stato riciclato dalla malavita locale soprattutto nel settore turistico e della ristorazione.

Sono inoltre diffusi nella provincia, ed in particolare nel capoluogo, i fenomeni dell'**usura** e dell'**estorsione**, specie in danno di operatori commerciali ed imprenditori.

Altro settore economico a rischio di infiltrazioni della malavita è quello della grande distribuzione. Risultanze investigative hanno accertato l'esistenza di magazzini con merce proveniente da **rapine** ad automezzi pesanti o da incursioni effettuate dai cosiddetti "bidonisti" (commercianti senza scrupoli che spariscono senza avere saldato le relative fatture, o che pagano con denaro di provenienza illecita).

Anche nel 1998 è emerso l'inserimento nei circuiti della criminalità organizzata e comune di minorenni utilizzati sia per l'esecuzione di delitti gravi, anche di tipo